Lâ??Europa non lavora per la pace

Descrizione

Pace. Questa parola, di cui potrebbe essere superfluo descriverne le declinazioni, da quella familiare a quella tra i popoli, tra gli Stati, tra quella â??giustaâ?• a quella eterna, mantiene sempre una sua immanenza, come una aspirazione concreta nella vita degli uomini. Per riprendere una delle ultime denominazioni, affascinante, la pace puÃ², deve, essere â??disarmata e disarmanteâ?• come disse al momento del suo insediamento papa Leone XIV.

Nel corso dei decenni passati questa parola ha riempito le piazze e le strade del mondo, di tutto il mondo, con movimenti estesissimi, dal Giappone allâ??Europa, dallâ??Asia agli Stati Uniti, allâ??America del Sud.

La storia europea aveva superato i conflitti totali

Câ??Ã¨ da chiedersi, da subito, perchÃ© lo iato tra questa aspirazione, che milioni e milioni di persone hanno trasformato in parole dâ??ordine semplici, chiare, rimane sempre ampio se si guarda allâ??azione concreta dei governi, di tutti i governi. Câ??Ã¨ da chiedersi perchÃ©, nonostante le brutture, le violenze, la disperazione di uomini e donne, bambini e vecchi, si continua a far guerre, di qualsiasi segno, per qualsiasi ragione.

Lasciamo da parte per un momento le mille e mille interpretazioni filosofiche, lâ??*homo homini lupus* dei latini. Volgiamo lo sguardo allâ??oggi. Anche se non possiamo non fare qualche piccolo passo indietro. Parliamo di noi europei.

Ottantâ??anni fa, alla fine di un conflitto mondiale che aveva provocato la morte di decine di milioni di uomini si era riuscito a dire â??mai piÃ¹â?•. Certo non servÃ¬ per tutto il mondo, ma quella parola dâ??ordine funzionÃ² per popoli e paesi che si erano fatta la guerra. Germania e Francia, Italia tra gli altri. Si aprÃ¬ il cantiere europeo.

Conosco le obiezioni di oggi sullâ??impotenza dellâ??Europa, dellâ??Unione europea, della comunitÃ di cui, su loro pressione, volontÃ e richiesta sono venuti a far parte ben 27 Stati e circa mezzo miliardo di cittadini. (E, sia detto per inciso, la Brexit ha prodotto tali negativi risultati per i britannici che giÃ si pensa, in modalitÃ da definire, ad un loro rientro). Altri Paesi aspirano a entrare in questa comunitÃ .

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Oggi lâ??Europa non ha voce nei conflitti

Ci sono altre obiezioni che si possono fare. Nei Balcani occidentali, in quella che era la Jugoslavia, negli anni â??90, si combatterono guerre drammatiche con centinaia e centinaia di migliaia di vittime. A due passi da quellâ??Europa in cui almeno tre generazioni erano (sono) cresciute senza la guerra.

Oppure si puÃ² dire che lâ??Unione europea assiste quasi inerte ad altri conflitti che si svolgono intorno ad essa. In Ucraina, a Gaza, in Cisgiordania. E, ancora, si puÃ² denunciare passivitÃ verso altri conflitti. Ultimo tra questi, quello aperto da Stati Unti e Israele contro lâ??Iran. E, non meno rumoroso, fosse solo per quello di fondo degli sfollati a decine di migliaia dal Sud del Libano. Confitti che infiammano sempre piÃ¹ la vasta area del grande Medio Oriente. E che rischiano di riconnettersi lâ??uno allâ??altro.

Dietro le fila, o nel mezzo se si vuole, ci sono grandi e medie potenze come la Cina, la Russia, ma anche la Turchia, il Pakistan, lâ??India. Qualcuno ha chiamano questo scenario â??lâ??asse dello sconvolgimentoâ?•. CosÃ¬ sembra, se si guarda ad una realtÃ mondiale nella quale sono saltate tutte o quasi le regole del multilateralismo, quello su cui si era costruito un nuovo equilibrio dopo la seconda guerra mondiale. Ne Ã¨ emblema la scomparsa di fatto delle Nazioni Unite, del suo ruolo di compensazione e mediazione tra le diverse aree del mondo, dei conflitti locali e regionali.

Cosa dovrebbe succedere di piÃ¹, in effetti, per immaginare un conflitto di proporzioni globali? Un conflitto che, anche per via delle nuove tecnologie e la loro applicazione duale, civile e militare, spinge analisti e responsabil politici a sdoganare lâ??idea di poter fare ricorso anche allâ??uso di armamenti nucleari.

Siamo entrati davvero in una epoca della follia se si arriva a proporre, lâ??ha fatto una esperta italiana di politica estera, recentemente, un impiego diretto degli europei nella guerra sempre piÃ¹ tragica tra Russia e Ucraina non per aiutare concretamente questâ??ultima, ma per â??far sentireâ?•, direttamente, mettendo gli scarponi sulla terra, lâ??odore (acre?), quello che la guerra puÃ² significare, magari per esser pronti ad affrontarne altre. Una fase di preparazione, uno â??stageâ?•, per giovani che di guerra, per fortuna hanno solo sentito parlare nei libri di storia.

Il contraddittorio e costosissimo riarmo europeo

Beninteso, qui si parla non solo di sensazioni e paure, ma di atti concreti come Ã¨ il progetto di *Re-arm* varato nei mesi scorsi dallâ??Unione europea. Non solo parole, ma una proposta di ben 800 miliardi, obiettivo di spesa per i 27 Stati membri per armarsi. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, derogando largamente ai suoi compiti, si Ã¨ fatta campionessa di questo progetto (â??dobbiamo costruire un â??porcospino dâ??acciaioâ?? in Ucraina contro i russiâ?•) che, solo per concessione allâ??estetica delle parole, Ã¨ stato ribattezzato *Readiness 2030.*

Sono note le obiezioni principali di coloro che sono contrari (lasciamo da parte lâ??analisi dei contraddittori voti parlamentari, in particolare a Strasburgo, anche delle forze di sinistra, di centro e di destra a questo progetto).

Spendiamo una simile cifra per riarmarci ognuno per conto nostro, magari approvvigionandoci principalmente dagli Usa, o costruiamo una difesa europea â??comuneâ?•? Ognuno per conto suo o in progetti comuni che, si pensa, potrebbero addirittura portare anche a dei risparmi evitando

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

duplicazioni?

Ce nâ??Ã¨ abbastanza per preoccuparsi. Ma il diavolo ci mette la coda. Chi decise per una spesa di 800 miliardi, decise anche che 150 di questi dovevano essere impiegati *â??to buy europeanâ?•* grazie a prestiti dellâ??Unione europea da ripagare a tassi bassissimi e a lunga scadenza (2040). Non tutti, per caritÃ , solo per il 65% delle somme disponibili. Toh! Una iniziativa europea, come il Pnrr, tramite debito comune. A condizione di investire in armi e tecnologia militare!

Fermiamoci qui. Non ci interessano per il momento i grandi scenari della geopolitica. ChissÃ se la cattiva Russia che in oltre quattro anni non Ã¨ riuscita a prendersi (illegittimamente) il 20% dellâ??Ucraina verrÃ ad abbeverare i cavalli dei suoi cosacchi nelle fontane di Piazza S. Pietro. E chissÃ se Zelensky lancerÃ i suoi droni sulle navi iraniane, accusate di rifornire a sua volta i russi di questi micidiali nuovi strumenti di guerra.

E chissÃ se tutto questo si risolverÃ in un gigantesco groviglio di alleanze, piÃ¹ o meno improprie, che inevitabilmente spingerebbero per lâ??aggravarsi delle numerose crisi in corso.

Torniamo allâ??inizio. SÃ¬, abbiamo detto â??paceâ?•. E immagino le accuse di ingenuitÃ . La pace Ã¨ concetto irenistico, diranno in molti. Eppure questa parola desueta (insieme a quella, complementare, di â??disarmoâ?•) deve rientrare nel linguaggio politico, prima che nei programmi, di qualunque forza progressista, di sinistra, anche moderata, che vuole svolgere un ruolo positivo. Metterla al centro di qualsiasi agenda. E presto. O saremo sempre piÃ¹ trascinati nel suo opposto: guerra. CosÃ¬, senza rendercene conto.

Data di creazione
6 Agosto 2026
Autore
bruno-marasa

Copyright Â© 2022 | appunti.eu